

# Atlanti ornitologici, tra successi e fatiche di Sisifo

Flavio Ferlini

**Abstract:** Ornithological atlases, among successes and labors of Sisyphus.

Ornithological atlases are important tools both for acquiring valuable information on environmental quality and for correct territorial planning. Of particular relevance are the indications of changes in distributions that may emerge from surveys conducted on the same territory over time. Taking a cue from the publication starting from 2020 of the second Atlas of Breeding Birds in Europe (EBBA2) and some other similar surveys both on a national and regional scale, the history of this type of works is briefly recalled and the Italian situation is compared with that of other European and non-European nations. To overcome the difficulties encountered in publishing the results of the first atlas of wintering birds in Italy, a possible solution is the adoption of the simplified model already used by Japan in adherence to the minimalist principles of the Shibusu.

**Keywords:** bird distribution mapping, habitat suitability modeling, distribution changes, monitoring programme

**Riassunto:** Gli atlanti ornitologici sono strumenti importanti sia per acquisire informazioni preziose sulla qualità ambientale, sia per una corretta pianificazione del territorio. Di particolare rilevanza sono poi le indicazioni dei cambiamenti nelle distribuzioni che possono emergere da indagini condotte sullo stesso territorio a distanza di tempo. Prendendo spunto dalla pubblicazione a partire dal 2020 del secondo Atlante degli uccelli nidificanti in Europa (EBBA2) e di alcuni altre analoghe indagini sia a scala nazionale sia regionale, viene brevemente ricordata la storia di questa tipologia di opere e confrontata la situazione italiana con quella di altre nazioni sia europee che extra-europee. Per superare le difficoltà rilevate nel pubblicare i risultati del primo atlante degli uccelli svernanti in Italia, una possibile soluzione è l'adozione del modello semplificato già utilizzato dal Giappone in aderenza ai principi minimalisti della Shibusu.

**Parole chiave:** mappatura della distribuzione degli uccelli, modellizzazione dell'idoneità ambientale, modifiche della distribuzione, programma di monitoraggio.

Per gli appassionati di ornitologia, i nuovi atlanti pubblicati negli ultimi due anni sono stati come raggi di sole che hanno parzialmente squarciato il buio delle difficoltà e delle limitazioni in cui ci siamo improvvisamente trovati. A fine 2020 certamente la luce più intensa l'ha regalata l'Atlante degli uccelli nidificanti in Europa (EBBA2), poco prima preceduto da quello russo e dall'equivalente danese. Nel 2021 è stata la volta di quello ungherese, del giapponese e del portoricano. Nello stesso periodo in Italia abbiamo festeggiato l'arrivo dell'Atlante degli uccelli nidificanti in Friuli Venezia Giulia. La pubblicazione di un atlante biologico che fornisca, sulla base di una griglia cartografica, la distribuzione di un gruppo di specie presenti, in un determinato periodo, in uno specifico contesto geografico è un evento che va sempre accolto e salutato con soddisfazione. Poiché gli uccelli sono ottimi indicatori della biodiversità, gli atlanti ornitologici sono strumenti importanti sia per acquisire informazioni preziose sulla qualità ambientale, sia per una corretta pianificazione del territorio. Di particolare rilevanza sono poi le indicazioni dei cambiamenti nelle distribuzioni che possono emergere da indagini condotte sullo stesso territorio a distanza di tempo. Sappiamo quanto è impegnativo affrontare progetti di questo tipo e, altrettanto, sappiamo che, nonostante l'impegno e lo sforzo di tanti, non sempre il risultato è garantito. Abbiamo visto più volte progetti ben costruiti non riuscire a tagliare il traguardo. Complimenti dunque agli Autori degli atlanti recentemente pubblicati per aver portato a termine con successo la missione in un periodo alquanto complicato.

Tutti gli atlanti, intesi nell'accezione sopra ricordata, sono in qualche modo basati sui concetti sviluppati in Gran Bretagna negli anni '50 del secolo passato da Norris in campo ornitologico (*The Breeding Distribution of Thirty Bird Species* in 1952. *Bird Study*, 7 (3): 129-184) e, per i vegetali, da Perring & Walters con la pubblicazione, nel 1962, del fondamentale "Atlas of the British Flora". Considerata l'ampia diffusione del birdwatching presso gli albanici, non è affatto sorprendente che i primi progetti effettivi di atlanti riguardanti gli uccelli siano stati avviati nella seconda metà degli anni 1960 proprio in Gran Bretagna (Lord & Munns, 1970, *Atlas of Breeding Birds of the West Midlands*; Sharrock, 1976, *The Atlas of Breeding Birds in Britain and Ireland*). In Italia, i primi abbozzi dell'Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia

Società Italiana di Scienze Naturali, Corso Venezia 55, 20121  
Milano, Italia.  
E-mail: flavio.ferlini@unipv.it

© 2022 Flavio Ferlini

Received for publication: 24 November 2021

Accepted for publication: 1 December 2021

Online publication: 15 December 2022



Fig. 1 - Tiziano Vecellio, Sisifo, 1548-1549, olio su tela, 237 x 216 cm, Museo del Prado, Madrid, Spagna. Foto: Dodo. Ritoccata con Clens e Gimp. / Wikimedia Commons / Pubblico dominio. Tiziano Vecellio, Sisyphus, 1548-1549, oil on canvas, 237 x 216 cm, Museo del Prado, Madrid, Spain. Photo: Dodo. Retouched with Clens and Gimp / Wikimedia Commons / Public domain.

di Pavia risalgono al 1977, mentre dall'inizio degli anni 1980 furono pubblicate su riviste porzioni di altri atlanti (nidificanti delle Alpi, nidificanti nella Provincia di Livorno, nidificanti e svernanti nella Provincia di Napoli). Solo nel 1985 videro la luce come testi autonomi gli atlanti degli uccelli nidificanti in Provincia di Brescia e in Sicilia. Per una trattazione completa dei numerosi atlanti pubblicati in lingua italiana e per la relativa bibliografia si rimanda alla esaustiva sintesi di Maurizio Fraissinet (Gli Atlanti ornitologici in lingua italiana. Monografia n. 19 dell'ASOIM - Edizione digitale) aggiornata al 30 aprile 2021. Proprio da questa monografia apprendiamo che, aggregando gli atlanti sia dei nidificanti sia degli svernanti, in Italia sono disponibili ben 56 atlanti urbani e 71 di altre aree ristrette (parchi, aree naturali, ecc.). Numeri assolutamente da record se si pensa che per il resto d'Europa il totale di atlanti urbani è di poco superiore a 120. Questa volta il fatto di essere figli dell'Italia dei campanili, diretti discendenti delle *cives* dei comuni nati in epoca medievale, ha agito positivamente attivando energie e capacità locali, esempio evidente di quella che oggi è nota come citizen science o, in italiano, partecipazione dei cittadini nella ricerca scientifica. Come evidenziato da David K. Balance (Birds in Counties: an Ornithological Bibliography of the Counties of England, Wales, Scotland and the Isle of Man, Imperial College Press, 1999), anche in Gran Bretagna sono state le associazioni ornitologiche locali a promuovere e realizzare atlanti, ma hanno agito quasi esclusivamente a livello di contee o di loro aggregazioni. In questo ambito, all'ottobre 2021 nel Regno Unito erano stati completati 45 atlanti degli uccelli nidificanti, 4 dei soli svernanti e 36 dei nidificanti e svernanti. Di questi 85 atlanti, 10 sono stati pubblicati solo online. Anche a questo livello l'Italia non sfigura nel confronto con i maestri di oltre Manica, infatti sono almeno 67 gli atlanti regionali o provinciali del Bel Paese. Ma c'è un dato ancor più sorprendente: l'intervallo medio che intercorre tra l'ultimo anno di raccolta dei dati per l'atlante e l'anno di pubblicazione dei risultati per questa categoria in Italia è di 2,6 anni, contro il 3,2 anni del Regno Unito. Dunque, sappiamo pure essere rapidi! Come già accennato, non tutti i progetti italiani sono andati a buon fine: sono almeno 13 gli atlanti avviati, spesso anche completati dal punto di vista della raccolta dati, ma mai pubblicati.

Più complessa invece pare la strada degli atlanti nazionali. Sappiamo infatti che l'Italia, per ora, dispone solo dell'atlante degli uccelli nidificanti relativo ai dati raccolti dal 1983 al 1986 e pubblicato nel 1993 a cura di Meschini & Frugis (a 7 anni dal termine della raccolta dei dati) e del nuovissimo atlante nazionale degli uccelli nidificanti riguardante il periodo 2010-2016 (pubblicato a 6 anni dal termine della raccolta dei dati). Manca ancora totalmente un atlante degli uccelli svernanti in Italia, anche se sono disponibili i dati raccolti nelle stagioni dal 2010 al 2022. Anche in questo caso è utile un confronto con le altre nazioni. Nel Regno Unito sono stati pubblicati ad oggi tre atlanti degli uccelli nidificanti e due degli uccelli svernanti, con un tempo medio di latenza fra conclusione della raccolta dei dati e pubblicazione di 2,5 anni. In Finlandia, i tre atlanti degli uccelli nidificanti sono stati pubblicati mediamente 5,3 anni dopo la conclusione della raccolta

## Atlante degli Uccelli nidificanti in Italia



EDIZIONI Belvedere

Fig. 2 - Copertina dell'Atlante degli uccelli nidificanti in Italia, pubblicata da Edizioni Belvedere. / Cover of the Atlas of Breeding Birds in Italy, published by Edizioni Belvedere.

dei dati, ma il terzo (disponibile online) è stato pubblicato nel 2011 dopo un solo anno. La Danimarca già dispone di tre atlanti dei nidificanti pubblicati sempre a due anni dalla conclusione del lavoro sul campo. In Olanda sono stati pubblicati tre atlanti degli uccelli nidificanti e due degli svernanti (tutte le mappe sono disponibili online) con un tempo medio di latenza di due anni. In Germania, sono stati realizzati solo atlanti degli uccelli nidificanti: tre sono relativi all'attuale territorio nazionale mentre due sono dedicati rispettivamente alla Germania Occidentale (1977) e alla Germania Orientale (1993). Il tempo medio di ritardo è di 5,8 anni. L'Austria dispone di un atlante degli uccelli nidificanti relativo al periodo 1981-1985 pubblicato nel 1993 (8 anni di latenza); è stata intanto completata la raccolta dati per il secondo atlante (periodo 2013-2018) e se ne prevede la pubblicazione entro il 2022. Se questo termine sarà rispettato, il tempo medio di ritardo di pubblicazione per l'Austria sarà di sei anni. In Francia sono stati pubblicati tre atlanti dei nidificanti e uno degli svernanti (tempo medio di latenza 3,3 anni). In Svizzera sono stati pubblicati tre atlanti degli uccelli nidificanti con un tempo medio di latenza di 2,7 anni. In Spagna è stato pubblicato un atlante degli uccelli svernanti e tre dei nidificanti (il terzo riguardante agli anni 2014-2018 è stato pubblicato nel 2022 ed è consultabile online). Il tempo medio di pubblicazione degli atlanti

nazionali spagnoli è di 1,7 anni. In Portogallo sono stati completati due atlanti degli uccelli nidificanti e il terzo è in fase di ultimazione, inoltre è stato realizzato anche un atlante degli svernanti (disponibile online). Il tempo medio di pubblicazione è stato di 4,3 anni. Come già accennato, nel 2020 la Russia si è dotata del primo atlante degli uccelli nidificanti nella parte europea del Paese relativo al periodo 2012-2018 (tempo di latenza di 2 anni). Nel 2021 è stato pubblicato il primo atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Ungheria per il periodo 2014-2018 (3 anni di latenza), mentre nel 2019 è stato realizzato il primo atlante degli uccelli nidificanti in Turchia nel periodo 2014-2017 (2 anni di latenza). Anche questi due ultimi atlanti sono disponibili online. Fuori dall'Europa, a ben 12 anni dalla conclusione della raccolta dei dati, nel maggio 2021 è stato pubblicato il primo atlante degli uccelli nidificanti a Porto Rico (disponibile online) e, a ottobre dello stesso anno, in Giappone (Paese dimensionalmente comparabile all'Italia) sono stati pubblicati i risultati del terzo monitoraggio delle specie nidificanti riguardanti il periodo 2016-2021, mettendo a confronto le attuali distribuzioni con le mappe dei due precedenti monitoraggi (1974-1978 e 1997-2002). Da notare che quest'ultimo atlante è stato pubblicato nello stesso anno di conclusione della raccolta dei dati.

Dal confronto con quasi tutti gli altri Paesi, ciò che caratterizza l'Italia è sia la scarsità numerica (ad oggi due atlanti dei nidificanti) sia la lentezza con cui si riesce a giungere alla pubblicazione dei risultati. Sappiamo che uno degli scogli principali è l'aspetto economico, soprattutto se si ha l'ambizione di produrre un contenitore (il libro) di elevata qualità estetica. Va rimarcato però un secondo aspetto: nella stragrande maggioranza dei casi, all'estero i progetti per la realizzazione degli atlanti nazionali, sin dal loro concepimento, sono stati supportati economicamente da soggetti pubblici (ministeri, musei) o da associazioni/fondazioni che hanno come finalità la salvaguardia dell'ambiente. Pochissimi sono i casi in cui le associazioni ornitologiche hanno agito autonomamente. In Italia il meccanismo di finanziamento pubblico sembra funzionare bene in ambito regionale, provinciale, comunale o, comunque, locale, mentre a livello nazionale non si è sino ad ora riscontrato analogo interesse. Ricordo che il primo atlante degli uccelli nidificanti in Italia ha ricevuto come uniche facilitazioni il fatto di poter essere pubblicato come Supplemento alle Ricerche di biologia della selvaggina dell'allora Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica e di poter usufruire del lavoro editoriale dei ricercatori di quell'istituto. Riguardo al secondo atlante dei nidificanti nazionale, sappiamo che il progetto è stato completato solo grazie all'aiuto economico di un'azienda.

Ma l'atlante nazionale degli uccelli svernanti, di cui già da tempo sono disponibili tutti i dati, vedrà mai la luce? Allo stato attuale non sembrano esserci prospettive. Anche nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza pare non esservi spazio per supportare queste tipologie di progetti. Una via di mitigazione potrebbe essere allora la pubblicazione di atlanti degli svernanti a livello regionale o provinciale in considerazione del fatto che molte associazioni locali hanno dimostrato di esserne

assolutamente capaci. Tuttavia, il vero valore di un atlante nazionale non è certo l'aspetto esteriore, quanto i dati che esprime in considerazione della loro valenza sia sul piano scientifico sia su quello gestionale/conservazionistico. E allora credo valga la pena valutare anche la via "giapponese" all'atlante. Nella versione nipponica appena pubblicata sono state pienamente rispettate le sette proprietà della Shibusa (渋さ, l'espressione massima dell'estetica giapponese): semplicità, modestia, essenzialità, naturalezza, purezza, sobrietà e ruvidezza. La descrizione della singola specie è contenuta in mezza pagina fornendo le seguenti informazioni: nome volgare giapponese, nome volgare inglese, nome scientifico, eventuale inserimento nella lista rossa giapponese, mappe dei tre atlanti e sintetiche tabelle di confronto, grafico con la distribuzione altimetrica, piccola fotografia raffigurante la specie, testo (massimo cinque righe) di commento all'attuale distribuzione e QR code che rimanda a risorse esterne per eventuali approfondimenti. D'una semplicità e linearità sorprendenti e, allo stesso tempo, in grado di fornire tutte le informazioni essenziali. L'atlante giapponese è stato anche stampato come libro, ma le versioni PDF, sia in giapponese, sia in inglese (quest'ultima ulteriormente "asciugata" nei contenuti), sono liberamente scaricabile dalla pagina web [www.bird-atlas.jp/pub.html](http://www.bird-atlas.jp/pub.html). In occidente, ciò che più si avvicina ai concetti della Shibusa è la filosofia minimalista, esemplarmente sintetizzata in una frase di Antoine de Saint-Exupéry: «La perfezione si ottiene non quando non c'è nient'altro da aggiungere, bensì quando non c'è più nulla da togliere». L'applicazione dei principi della Shibusa o del pensiero minimalista potrebbe essere la scelta giusta per superare le difficoltà dell'atlante degli uccelli svernanti in Italia? Forse sì. È meglio avere informazioni semplici ed essenziali piuttosto che non averle affatto. Ma non è solo per questo. La finalizzazione del lavoro è un atto dovuto nei confronti delle centinaia di cittadini-scienziati che, senza nulla in cambio, se non la soddisfazione di aver contribuito al progresso conoscitivo del Paese e alla tutela della Natura, hanno dedicato tempo, denaro e competenza alla raccolta dei dati. Non tutti sono dei Sisifo, costretti in eterno a spingere il masso su per il crinale della montagna. Non credo neppure che, come diceva Albert Camus: «La lotta verso la cima basta a riempire il cuore di un uomo». I cuori dei rilevatori saranno felici se vedranno un risultato. Diversamente con quale coraggio si potrà, in futuro, chiedere ancora uno sforzo di questo tipo? Certamente si potranno razionalmente capire le motivazioni delle difficoltà, ma nel profondo del cuore non mancheranno rammarico e, magari, risentimento, come di chi è tradito. Questo, come movimento ornitologico italiano, non ce lo possiamo permettere.